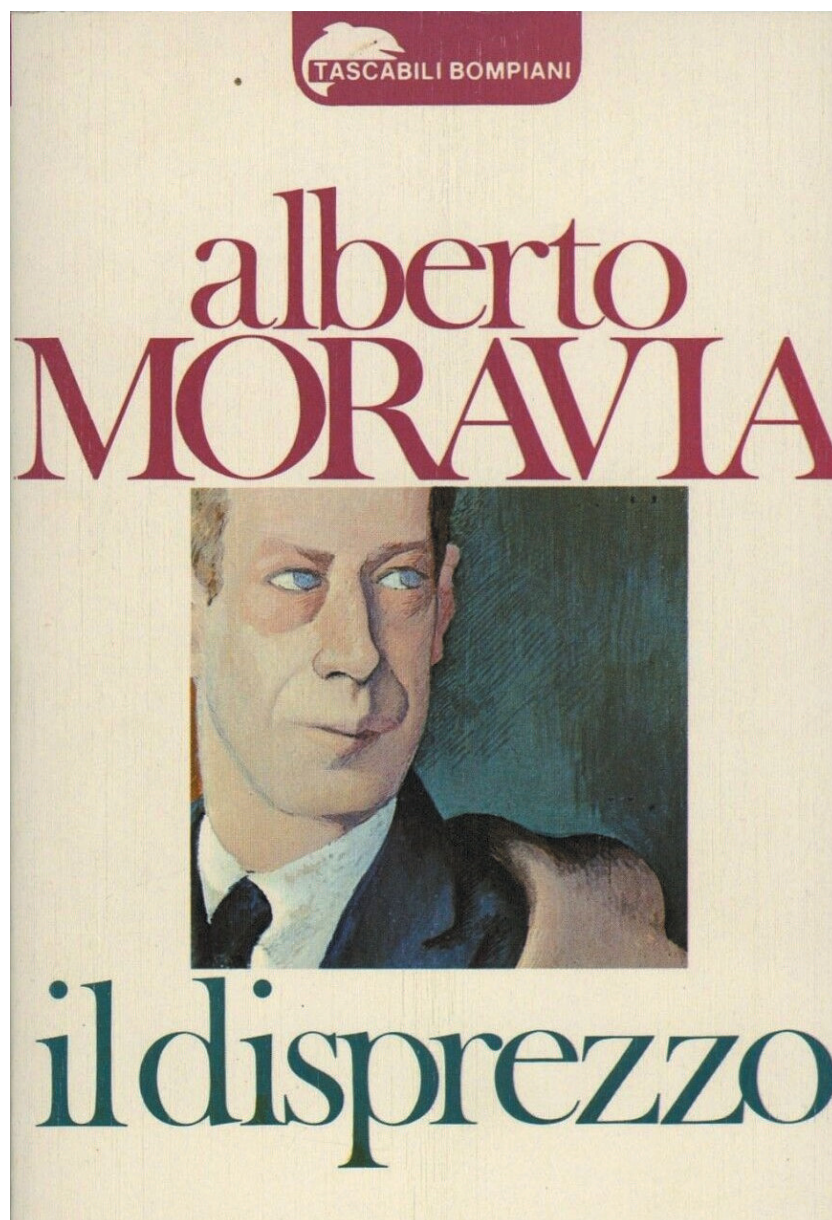


Moravia è ancora attuale

A volte può succedere che la lettura di un romanzo, dopo venti, trent'anni, susciti impressioni completamente diverse rispetto al primo impatto. Si è spesso detto che Alberto Moravia è stato dimenticato, che non è più considerato uno scrittore di punta come lo era fino alla sua morte, avvenuta nel settembre del 1990. Eppure Moravia non è affatto un romanziere datato, tutt'altro. Se i romanzi di Pier Paolo Pasolini raccontano una Roma che non c'è più nei suoi sobborghi abitati dal sottoproletariato urbano, l'attrito coniugale, la demarcazione tra il disamore della donna verso l'uomo e viceversa, la sfaldatura delle unioni specie borghesi, restituiscono un Moravia ancora attuale. Basta riprendere in mano *Il disprezzo*, apparso per la prima volta nel 1954 nelle edizioni Bompiani. Realismo, quotidianità, frenesia, nevrosi, disperazione, con al centro un argomento allora scabroso: la fedeltà, violata, tra marito e moglie, la contraddizione tra il conformismo e l'evasione. Moravia racconta il male interiore, la noia e appunto l'acume di un rapporto improvvisamente sfaldato, che scivola nel disprezzo dell'altro. "Si possono immaginare le cose più spiacevoli e immaginarle con

di
**ALESSANDRO
MOSCÈ**

la sicurezza che sono vere. Ma la conferma di queste supposizioni o meglio di queste certezze, giungerà sempre inattesa e dolorosa, come se non si avesse immaginato nulla". Sesso e denaro, i due punti concentrici dei romanzi di Moravia, sono anche il punto di rottura dell'amore preso a prestito, utilizzato e scartato, fungibile come un oggetto. Il disprezzo, del resto, è un male incerto, perché non ha una scaturigine, non ha una ragione plausibile che lo possa determinare e alimentare. E' il risvolto, appunto incontrollabile, del subconscio, che nel linguaggio comune potremmo definire una sorta di antipatia epidermica. In questo caso nasce dal niente e non si placa tra congetture, silenzi, gelosie, mugugni. Chi subisce il disprezzo di una moglie vive in un senso di ingiustizia e nel sospetto di non sapersi valutare e giudicare, esattamente come nel romanzo tra i protagonisti Riccardo ed Emilia, magnificamente interpretati, nel film di Jean-Luc Godard, da Michel Piccoli e Brigitte Bardot. La donna, al contrario, va valere il vezzo, che l'uomo non conosce (aspetto che compare spesso nei romanzi di Moravia). Moravia racconta dunque la corrosione dell'amore, mai il suo compimento, fino a renderlo normalità, non eccezione. Il



disfacimento del sentimento corrisponde al bisogno di rivendicare la propria autonomia, il proprio giudizio, qualcosa di non mediato come lo sono, viceversa, il sesso e il

denaro. Ecco che subentra un altro aspetto chiave dei romanzi: la finzione di un marito e di una moglie, non più padroni dei propri sentimenti camuffati fino alla resa dei conti.

La tragedia nella miniera di carbone di Marcinelle, in Belgio, che l'8 agosto del 1956 costò la vita a 262 persone, fra cui 136 immigrati dall'Italia, è l'evento al centro di entrambe le opere che hanno vinto il primo premio del concorso "La poesia e la prosa del lavoro", promosso dalla Cisl e dalla Fnp Cisl di Milano, in collaborazione con "L'associazione" (il sodalizio che riunisce gli ex dirigenti sindacali) e la Cisl nazionale. Nei versi a parlare è una delle vittime che, presagendo vicina la fine, si rivolge al suo amore dicendole di non aspettarlo per la sera. Il racconto approfondisce, invece, la vicenda, a partire dall'accordo siglato nel dopoguerra dai governi italiano e belga per "scambiare" manodopera con una quota di materiale estratto. Un'intesa definita uomo-carbone, che ha convinto migliaia di connazionali ad espatriare. L'edizione 2024 (la nona) è stata intitolata alla memoria di Luigia Alberti, figura di riferimento del sindacato, già segretaria generale della Cisl Lombardia e della Fnp Cisl di Milano. La premiazione si è

La poesia e la prosa del lavoro

tenuta presso il salone d'onore di Palazzo Marino, sede del Comune (che patrocina l'iniziativa insieme alla Regione Lombardia). Gli elaborati hanno approfondito e raccontato in forma poetica e narrativa il mondo del lavoro nei suoi diversi aspetti. "Il lavoro — ha osserva il segretario generale della Cisl, Carlo Gerla — è qualcosa che contribuisce a costruire l'identità. Negli anni abbiamo ricevuto testi che ne raccontavano la bellezza, che ricordavano con nostalgia mestieri e mondi ormai scomparsi, ma anche altri che evidenziavano il dramma del licenziamento e denunciavano i problemi del precariato, dello sfruttamento, del mobbing, della mancanza di sicurezza, mostrando così anche uno spaccato della realtà attuale". Tra le 107 opere pervenute da diverse zone d'Italia la giuria ha selezionato il podio delle vincitrici. Nella sezione Poesia il primo premio è andato a Anna Maria Donniacuo di Peschiera



Borromeo (MI), il secondo a Luciana Nicolazzi di Trieste, il terzo ex aequo a Francesco Di Ruggiero di Monza e Mauro Bacino di Povegliano (TV). Per la sezione Prosa al primo posto si è classificata Paola Cecchini di Pesaro, al secondo Valeria Gropelli di Crema, al terzo Elisabetta Mauti di Milano. "Che valore ha il lavoro nella società odierna? — ha

notato la segretaria generale della Fnp Cisl, Gabriella Tonello — E soprattutto che ricadute porterà l'avvento dell'intelligenza artificiale? Una sua introduzione senza regole nel mercato del lavoro potrebbe essere devastante. Il sindacato deve essere pronto e deve vigilare per un suo utilizzo responsabile e sostenibile, valutandone rischi e opportunità".

Alla cerimonia sono intervenuti anche la presidente del Consiglio comunale milanese Elena Buscemi e il leader nazionale dei pensionati della Cisl Emilio Didonè. Tra le poesie esaminate dalla giuria ce ne sono state anche due con mittente il carcere di Monza. Le opere premiate sono online al sito cislmilano.it

Mauro Cereda